

## **I servizi socio-educativi per la prima infanzia in provincia di Trento, anno educativo 2015/2016**

### **Introduzione**

In questo report si presentano i risultati dell'indagine condotta dall'Istituto di Statistica della provincia di Trento sui servizi socio-educativi rivolti alla prima infanzia (bambini fino ai tre anni), considerandone le diverse tipologie presenti sul territorio provinciale nell'anno educativo 2015-2016 (settembre 2015 - agosto 2016)<sup>1</sup> In particolare, l'analisi si concentra sull'offerta pubblica del servizio di nido d'infanzia e del servizio integrativo a esso, oltre che sul sostegno finanziario pubblico al nido familiare – *Tagesmutter*<sup>2</sup>. Per completare l'analisi del contesto provinciale, sono stati considerati i servizi a titolarità privata e l'offerta di nidi aziendali. In allegato, i dati elaborati sono esposti in specifiche tavole e grafici.

---

<sup>1</sup> La "Rilevazione sui servizi socio-educativi per la prima infanzia", articolata in diversi moduli in base alla tipologia di servizio, fa parte del Programma statistico provinciale 2016/2018 (codice indagine IND-0170), approvato con deliberazione della Giunta provinciale in data 5 febbraio 2016, n. 96, nel quale è compreso l'insieme delle rilevazioni statistiche considerate necessarie per l'Amministrazione provinciale, oltre a essere inserita nel Programma statistico nazionale 2014/2016 - Aggiornamento 2015/2016 (codice indagine PAT-00038).

<sup>2</sup> Per il servizio di nido d'infanzia, l'ente pubblico titolare è, quasi sempre, il Comune, salvo in quattro casi in cui la titolarità del servizio è della Comunità di valle (Fiemme, Primiero, Valsugana e Tesino, Rotaliana-Königsberg) e un caso riferito all'Unione Comuni Alta Anaunia. Si ricorda che nel 2016, all'interno del sistema pubblico di servizi socio-educativi alla prima infanzia, in base alla normativa in materia (l.p. 4/2002, art. 5) è stato inserito un servizio "sperimentale", volto alla continuità tra nido e scuola d'infanzia, nello specifico contesto di Luserna a tutela della minoranza linguistica cimbra. Per la sua particolarità, tale servizio non è stato considerato nella rilevazione.

---

## 1. L'offerta pubblica del servizio di nido d'infanzia

### 1.1 Servizi e posti

L'anno educativo (a.e.) 2015/2016 si apre con 96 servizi di nido attivi e si chiude con 97, ospitando bambini residenti, per le Comunità di valle, nel territorio di competenza e, per l'ente comunale sede di nido, anche nell'area dei Comuni limitrofi con i quali si è stabilita una convenzione per l'utilizzo del servizio<sup>3</sup>. Nel periodo considerato, la capacità ricettiva passa da 3.635 posti a 3.658, con un incremento rispetto alla conclusione dell'a.e precedente dell'1,5% (Tav. 1)<sup>4</sup>.

### 1.2 Distribuzione territoriale e gestione

La distribuzione territoriale dell'offerta rimane caratterizzata dalla concentrazione di metà dei servizi nelle aree delle due città maggiori (29 servizi per 1.185 posti nel Territorio Val d'Adige e 19 servizi con 856 posti in Vallagarina). In otto casi su dieci l'ente pubblico titolare per l'organizzazione del servizio si affida a un privato convenzionato (79 servizi dei complessivi 97, pari al 81,4%), gestendo in tal modo oltre i due terzi dei posti autorizzati (2.586 dei 3.658 totali, pari al 70,7%) (Tavv. 2 e 3)<sup>5</sup>. Nella gran parte dei casi l'ente gestore è una cooperativa sociale (70 casi), in alcuni un'associazione (7 casi) e in due casi un'associazione temporanea di imprese.

### 1.3 Iscritti

Tra i bambini iscritti al nido non vi sono particolari differenze di genere, con una leggera prevalenza maschile. I mesi in cui si coglie una più alta iscrizione sono quelli da gennaio a giugno, nei quali si registrano oltre 3.400 iscritti (Tav. 4). In continuità con quanto rilevato nelle precedenti indagini, la modalità prevalente di utilizzo del servizio resta il tempo pieno, con l'86% della media degli iscritti, escluso il mese di agosto. Tra gli iscritti con orario part-time, la fascia preferita resta quella mattutina, sempre con l'esclusione del mese di agosto (Tav. 5). Per completare il quadro dell'offerta, nelle due maggiori città della provincia, è stato fornito anche il servizio di nido estivo, dando la possibilità, anche alle famiglie di bambini che durante l'anno erano iscritti in altri nidi, di utilizzare la struttura in un periodo normalmente di chiusura. In tali casi, è stata programmata l'apertura nel mese di agosto, che ha coinvolto 123 bambini che hanno frequentato il nido per complessive 1.324 giornate.

Il nido è un servizio richiesto anche dalla popolazione immigrata. Nell'anno educativo rilevato,

---

<sup>3</sup> Va tenuto presente che il numero di strutture è inferiore a quello dei servizi erogati, dato che, in alcuni casi, nello stesso luogo sono offerti più servizi.

<sup>4</sup> L'a.e. 2014/2015 è terminato con 3.603 posti disponibili. L'aumento complessivo di 32 posti nella ripresa dell'anno educativo 2015/2016 deriva principalmente dal movimento dato dall'inattività del nido Villazzano 3 per ristrutturazione, dall'apertura di due nuovi nidi (quello della Comunità di valle della Valsugana e Tesino a Scurelle e quello di Ravina, l'attività dei quali inizia a ottobre) e dalla ricollocazione del micronido di Madonna di Campiglio nel nuovo Comune di Tre Ville con una più ampia capacità d'accoglienza. Si è considerato anche il servizio di nido offerto da due Enti che hanno stipulato una convenzione con due nidi privati iscritti all'albo provinciale. In un caso, l'accordo prevede la riserva di 5 posti, sui complessivi 17 della struttura, nell'altro, i posti riservati sono 12 dei complessivi 18 posti.

<sup>5</sup> Nell'affidamento della gestione del servizio a un'organizzazione privata, i posti assegnati al gestore potrebbero essere diversi dalla capienza della struttura (nell'a.e. considerato questa situazione si è presentata in 7 casi).

---

un bambino su dieci ha cittadinanza straniera (361 pari al 10,7% degli iscritti). Come per gli altri utenti, anche per tale gruppo c'è un bilanciamento tra maschi (183) e femmine (178) e si conferma, come nelle precedenti rilevazioni, che nella quasi totalità si tratta di bambini nati in Italia (96,4%) e i cui genitori provengono per lo più da paesi dell'Est europeo (il 64,8% ha cittadinanza dell'Albania, degli stati dell'area dell'ex Jugoslavia, della Moldavia, della Romania e dell'Ucraina), con la maggiore presenza relativa di bambini con cittadinanza romena (Tav. 6).

#### 1.4 Personale

Il 69,7% degli operatori impegnati nell'erogazione del servizio è rappresentato dagli educatori; in valori assoluti si tratta di 801 persone su 1.150, di cui 572 assunte con contratto a tempo indeterminato. È all'interno della tipologia contrattuale a tempo indeterminato che si trova la quota maggiore degli educatori a tempo pieno, con 222 persone, pari al 38,8%, contro le 37, pari al 16,2%, assunte a tempo determinato (Tavv. 7, 8). In quest'ultima forma contrattuale è infatti più diffuso l'utilizzo del part-time, sia nella modalità fino a 24 ore (37,6%) che oltre (46,3%). Complessivamente considerati, senza differenziare per tipologia di contratto, gli educatori a tempo pieno sono il 32,3%, in flessione rispetto al precedente anno educativo in cui rappresentavano il 38,3% degli educatori impiegati nel servizio. Anche il personale ausiliario è maggiormente concentrato nella modalità del tempo parziale, dal momento che gli addetti a tempo pieno sono 20,9% (Tav. 9).

Se si analizza il personale secondo il tipo di gestione - diretta, se effettuata con personale dell'ente titolare, indiretta se il servizio è esternalizzato - emerge che nei servizi gestiti direttamente l'86,7% degli educatori a tempo pieno ha un contratto a tempo indeterminato, mentre nelle gestioni indirette tale quota è del 84,2%. Rispetto alle precedenti rilevazioni, le quote tendono ad allinearsi, pur permanendo la prevalenza della parte impegnata per l'intera giornata a tempo indeterminato nella gestione diretta. Tra gli educatori part-time, quelli con contratto a tempo indeterminato sono il 59% nei nidi a gestione diretta e il 66,1% in quelli affidati a un ente privato (Tavv. 10 e 11). Al di là della modalità lavorativa, nel complesso il 74,9% degli educatori sono assunti a tempo indeterminato nei servizi a gestione diretta, mentre in quelli a gestione indiretta la percentuale è del 69,6%.

Nel considerare i requisiti posseduti attinenti al lavoro di educatore (Tav. 12), emerge che nei servizi gestiti direttamente il 65,5% degli educatori (180 persone su 275) possiede un diploma con cui ha potuto ottenere l'assunzione in ruolo, sia a tempo indeterminato che determinato, senza conseguire l'attestato di qualifica di educatore nei nidi d'infanzia<sup>6</sup>. Nei servizi affidati a terzi questa modalità riguarda il 6,7% degli educatori (35 persone su 526). Nella tipologia di gestione indiretta, oltre la metà del personale educativo possiede un diploma quinquennale nelle materie socio-educative-assistenziali e la qualifica di educatore ottenuta a termine di uno specifico corso di almeno 1.000 ore (322 su 526 educatori, pari al 63,1%).

Gli educatori con un contratto a tempo determinato sono più giovani dei colleghi con contratto a tempo indeterminato: il 59% è tra i 25 e i 34 anni contro il 43%, e il 18,3% ha meno di 24 anni a fronte del 2,8%. Considerando il tipo di gestione, nei nidi a gestione diretta gli educatori con un'età fino a 34 anni sono il 14,5% e il 22,9% nella classe 45-54 anni. Al contrario, nei servizi gestiti dai privati, il 75,9% sono giovani con meno di 35 anni, il 3% si trova tra i 45 e 54 anni e solo sei persone

---

<sup>6</sup> Fino all'agosto 2003, possedendo determinati diplomi e con un'esperienza professionale di almeno un anno nei servizi educativi per l'infanzia svolta nelle strutture pubbliche o private, si è potuto conseguire l'assunzione con il profilo di educatore.

---

hanno un'età superiore (Tav. 13). In sostanza, nei nidi a gestione diretta le classi di maggiore frequenza sono quelle a partire dai 35 anni, mentre nei servizi gestiti con affidamento a terzi la classe d'età prevalente è da 25 a 34 anni.

## 1.5 Rette

Nell'a.e. rilevato, titolari della funzione di nido sono 54 enti pubblici, di cui 41 con convenzioni con altri enti locali, ai quali hanno offerto posti nelle strutture presenti nei propri territori<sup>7</sup>. Per la maggior parte (36 casi) tra l'ente sede di nido e i Comuni convenzionati sono state applicate le stesse tariffe per le rette di frequenza, mentre nei restanti cinque casi si hanno rette e/o quota pasto diverse da quelle decise dal Comune sede dell'asilo nido. Per render conto della situazione tariffaria distinta tra la modalità a tempo pieno e quella a tempo parziale, si considerano i dati raccolti in riferimento alla situazione riscontrata negli enti sede di nido. Per quanto riguarda il tempo pieno, l'importo della quota mensile minima (Fig. 1) è concentrato nella fascia 150-199 euro (20 casi, che corrispondono al 37% dei complessivi 54 enti) e tra 100 e 149 euro (16 casi che pesano per il 29,6%), mentre la retta massima (Fig. 2) è situata principalmente tra 300 e 349 euro (16 casi pari al 29,6%) e tra 350 e 399 euro (15 casi pari al 27,8%). Il valore medio dell'importo minimo è di 145 euro e quello mediano è di 146 euro; per le rette massime i valori sono rispettivamente di 353 euro e di 350 euro. Per quanto riguarda il servizio con modalità part-time, le famiglie che hanno utilizzato quello erogato nella fascia mattutina (scelta più diffusa)<sup>8</sup> hanno fatto fronte a rette il cui importo minimo non è andato oltre i 50 euro (3 enti), oppure è stato tra i 50 e i 99 euro (10 enti), tra 100 e 129 euro (13 enti), oppure oltre (4 enti). L'importo massimo è stato, nella maggior parte, tra 200 e 249 euro (10 enti) e tra 250 e 299 euro (13 enti), con due enti con meno di 200 euro e il resto tra 300 e 340 euro (4 enti). Per il part-time della mattina il valore medio dell'importo minimo è di 98 euro, quello mediano di 105 euro, mentre per le rette massime i valori sono rispettivamente di 265 e 266 euro.

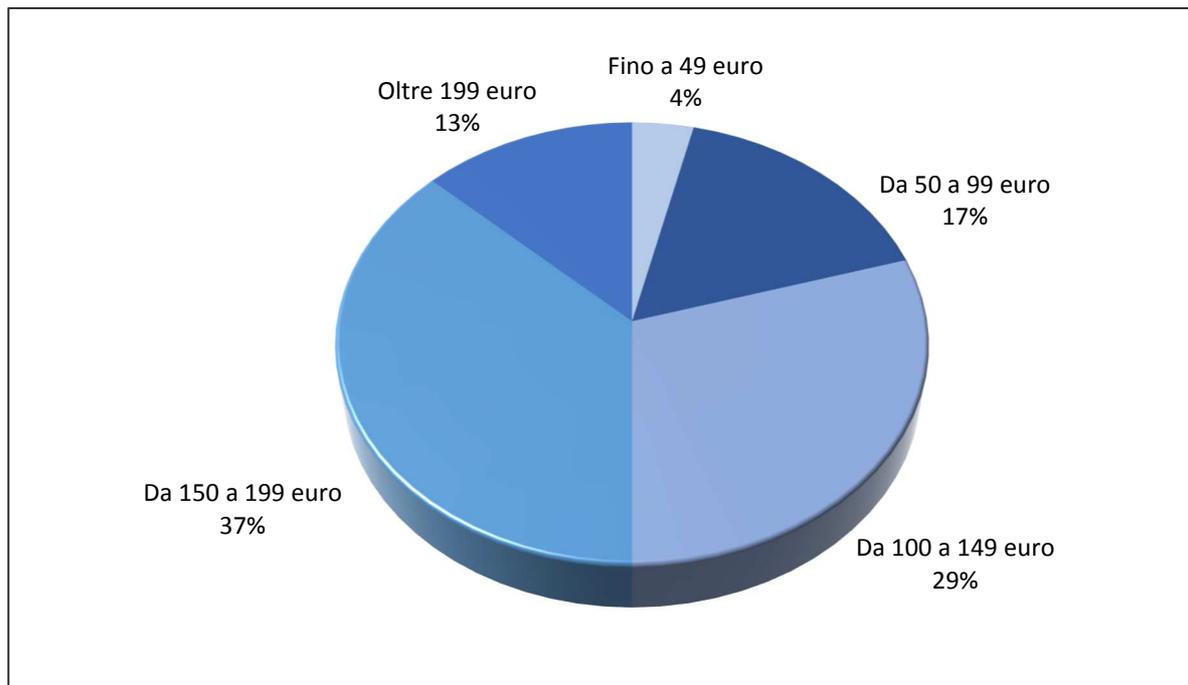
Dal punto di vista dei costi del servizio a carico delle famiglie, l'esame della distribuzione delle rette mensili relative al tempo pieno dei bambini iscritti al 31 gennaio 2016 evidenzia come poco più di un quinto degli iscritti (22,4% pari a 657 iscritti) si posiziona nella fascia di oltre 342 euro mensili (Tav. 14). Per il part-time la situazione non cambia: la maggiore concentrazione della retta mensile si ritrova oltre i 225 euro mensili, con il 38,1% dei bambini (Tav. 15).

---

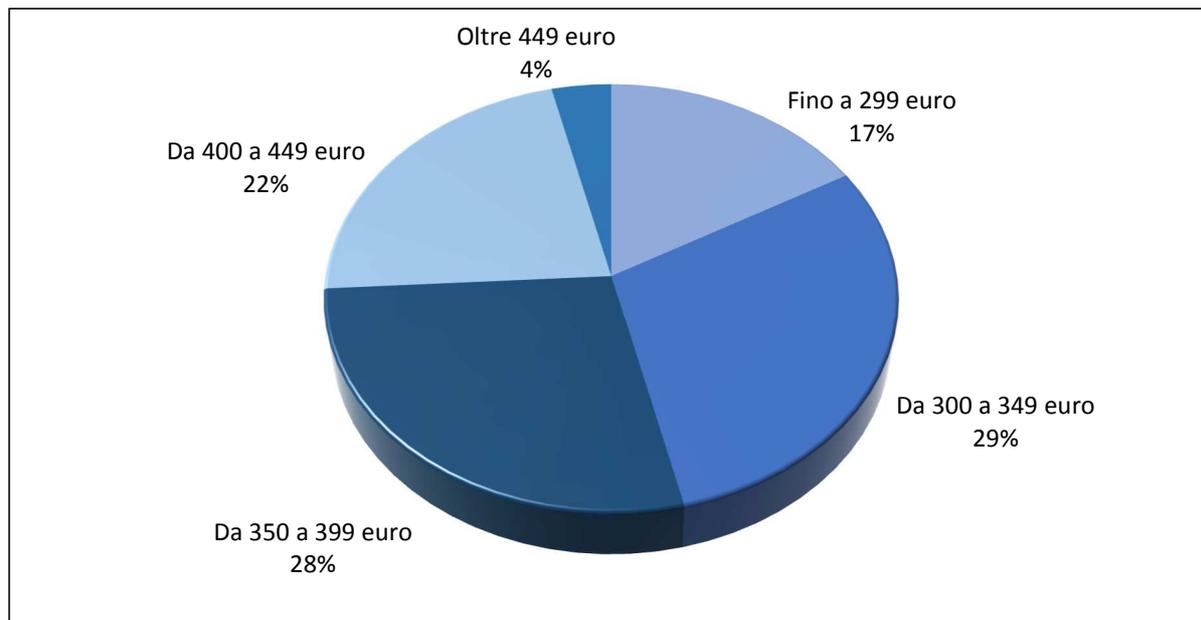
<sup>7</sup> Tra gli enti titolari vi sono le Comunità della Valle di Fiemme, di Primiero, della Valsugana e Tesino e la Rotaliana-Königsberg, oltre all'Unione Comuni Alta Anaunia, che da luglio 2014 riunisce i Comuni di Cavareno, Malosco, Romeno, Ronzone e Sarnonico, assumendo anche la funzione di erogazione dei contributi per il servizio di *Tagesmutter*.

<sup>8</sup> Va per altro ricordato che, nella quasi totalità dei casi, non ci sono differenze tra gli importi per il servizio a part-time del mattino e del pomeriggio (nei pochi casi divergenti, il part-time pomeridiano ha una tariffa inferiore).

**Fig. 1 - Importo della quota fissa mensile minima nei Comuni sede di nido d'infanzia, nel normale orario di apertura a tempo pieno**



**Fig. 2 - Importo della quota fissa mensile massima nei Comuni sede di nido d'infanzia, nel normale orario di apertura a tempo pieno, anno educativo 2015/2016**



---

## 1.6 Rapporto tra domanda e offerta

Se si considerano le domande presentate dalle famiglie per l'inserimento dei propri figli nell'anno educativo 2015/2016 (Tav. 16), risulta che delle complessive 3.031 richieste il 19,1% è decaduto per decisione delle stesse famiglie e l'1,7% sono state annullate d'ufficio (ad esempio, a seguito di un cambio di residenza intervenuto dopo la presentazione della domanda). Delle restanti 2.400 richieste di utilizzare il servizio di nido pubblico, l'82% ha ottenuto una risposta positiva (1.969 bambini), mentre meno di una su cinque non è stata soddisfatta (14,2%, pari a 431 bambini). Inoltre, ci sono stati 117 bambini inseriti nell'anno educativo rilevato, per i quali le famiglie avevano presentato domanda per l'anno seguente, che quindi hanno accettato di anticipare l'ingresso al nido rispetto al periodo programmato.

Rispetto alla determinazione delle liste d'attesa, si registra una variabilità territoriale che va dal totale accoglimento della domanda espressa in alcune zone del territorio provinciale (Valle di Fiemme, Giudicarie e Altipiani Cimbri) ad altre aree nelle quali sono state soddisfatte sei richieste su dieci (63,8% in Primiero e 65,1% in Rotaliana). Nel complesso, la percentuale di copertura della domanda espressa è dell'89,5%.

Anche rispetto alla domanda potenziale, data dai bambini residenti fino a due anni, ci sono delle differenze territoriali. Sull'intero territorio provinciale, i posti offerti nei nidi pubblici sono pari al 25,3% (24,2% nell'anno educativo 2014/2015), con valori sopra la media negli Altipiani Cimbri (45,7%), nel Territorio Val d'Adige (37,6%), in Vallagarina (33,9%) e in Valle di Sole (27,5%), mentre l'incidenza più bassa si conferma rimane quella della piana Rotaliana (11,1%) (Tav. 17).

## 1.7 Entrate e spese

Un altro aspetto colto nella rilevazione si riferisce alle risorse disponibili per far fronte alle spese richieste dal servizio nido (Tav. 18). Dalle indicazioni fornite dagli enti relative ai bilanci del 2015, la distribuzione delle entrate accertate mostra che poco più di un quarto delle risorse sono fornite dalle famiglie (27,2%), mentre sette decimi sono trasferite dalla Provincia (70,6%)<sup>9</sup>. Sul lato delle spese (Tav. 19), il 30,4% è impegnato dalla spesa per il personale dei nidi e il 58,4% dal costo dell'appalto, la cui parte preponderante è costituita dalla spesa per il personale. Se non comprese nell'importo dell'appalto, le spese fisse della struttura impegnano il 3,1% del bilancio e quelle per il materiale utilizzato nell'attività del nido, per i generi alimentari e per i servizi generali incidono per il 2% sull'ammontare delle uscite. Inoltre, il personale amministrativo, che esercita un'attività di supporto al lavoro svolto nel nido, assorbe il 3,4% della spesa complessiva.

---

<sup>9</sup> Nella voce relativa alle rette sono considerate sia le rette versate direttamente dalle famiglie al Comune sede nido che le rette versate ai Comuni convenzionati. Va ricordato che gli enti titolari ricevono dalla Provincia un anticipo del contributo finanziario su dati stimati per l'anno solare e successivamente viene determinata l'assegnazione definitiva e il relativo conguaglio. Il dato riportato nel conto del bilancio degli enti fa riferimento alle entrate accertate e alle spese impegnate di parte corrente iscritte nella competenza dell'anno.

---

## 2. Servizi integrativi al nido d'infanzia

Nell'a.e. 2015/2016 i servizi integrativi al nido continuano a essere presenti nel solo Comune di Trento, il quale gestisce direttamente il "Centro genitori e bambini", mentre lo Spazio di gioco e di accoglienza "Giocastello" è affidato a un ente privato<sup>10</sup>. Nel primo servizio i posti disponibili sono 74 e il periodo di apertura copre tutti i giorni lavorativi sia nella fascia mattutina che pomeridiana (eccetto il martedì pomeriggio), da settembre a giugno. Gli utenti interessati sono stati 113 bambini (110 famiglie) che hanno frequentato le attività, proposte da tre educatrici, per complessive 4.530 ore (con una media mensile di 68 bimbi e di 453 ore). Il servizio di Spazio gioco e accoglienza è organizzato su attività mattutine e pomeridiane svolte nella settimana lavorativa da settembre a luglio e prevede una disponibilità di 18 posti per ogni parte della giornata. I bambini coinvolti sono stati 27, appartenenti ad altrettanti nuclei familiari, per complessive 4.884 ore di frequenza svolte con la presenza di due educatrici. Per il bilancio 2015 le famiglie hanno coperto un sesto del costo del Centro genitori e bambini (16%) e un quarto dell'impegno per lo Spazio gioco (25,3%).

---

<sup>10</sup> Il Centro genitori e bambini offre ai bambini uno spazio in cui possono condividere momenti di gioco e di relazione con i coetanei, e ai genitori la possibilità di confrontarsi e di scambiare esperienze sul proprio ruolo genitoriale. Lo Spazio gioco e accoglienza è invece un luogo in cui si ospitano bambini dai 18 mesi fino ai 3 anni non inseriti nel nido, i cui genitori sono interessati a far sperimentare un contesto educativo e relazionale ai propri figli attraverso varie proposte ludico-educative ed espressive (manipolazione di materiali, lettura, musica, attività grafico-pittoriche, motorie, ecc.).

### 3. Il sostegno dei Comuni al servizio di nido familiare - *Tagesmutter*

La normativa provinciale sostiene finanziariamente la scelta delle famiglie di avvalersi del servizio di nido familiare tramite il quale i bambini vengono affidati a una *Tagesmutter*, cioè a una persona con specifiche competenze socio-educative, la quale si prende cura dei bambini che ospita nel proprio domicilio, o in un altro ambiente idoneo a garantire il servizio, ed è inserita in una organizzazione di cooperazione sociale o di utilità sociale non lucrativa. L'ente pubblico (solitamente il Comune) eroga un contributo orario a copertura del costo sostenuto dalle famiglie, attingendo a risorse provinciali eventualmente integrate da fondi comunali<sup>11</sup>. Nel periodo considerato, gli enti che hanno deliberato il sostegno finanziario al servizio *Tagesmutter* sono stati 89, coinvolgendo 103 enti locali. Con la costituzione dei nuovi Comuni nel gennaio 2016 il numero degli enti coinvolti si è modificato, attestandosi a 85 enti che hanno interessato 99 enti locali, pari al 55,9% di tutti i Comuni, singoli o associati (Tav. 20)<sup>12</sup>. Degli 89 enti iniziali, più di uno su quattro (24 pari al 27%) nell'a.e. considerato non ha avuto richieste di contributo. I dati presentati fanno quindi riferimento ai restanti 65 enti che, con settembre 2015, hanno riconosciuto un aiuto finanziario alle famiglie.

Nella maggioranza dei casi (37 enti pari al 56,9%) il servizio è considerato complementare al nido, nei restanti svolge invece una funzione sostitutiva a esso. Nella quasi totalità dei casi (61) il servizio si è svolto negli appartamenti privati delle *Tagesmutter*, ubicati all'interno o all'esterno dei confini comunali o all'interno dell'area territoriale della Comunità di valle o dell'Unione di comuni, e solo marginalmente gli enti hanno utilizzato anche altri spazi per svolgere l'attività. Nel complesso, il servizio di nido familiare riconosciuto con il sostegno pubblico ha interessato 585 bambini appartenenti a 559 nuclei familiari (Tav. 21).

Il periodo di maggior utilizzo del servizio nell'anno educativo considerato, con oltre 400 bambini frequentanti, è stato quello tra marzo e giugno (Tav. 22), mentre i mesi con il più alto monte ore riconosciuto con il contributo pubblico sono stati aprile (40.062 ore), maggio (32.412) e marzo (30.656). Più di quattro famiglie su dieci hanno ottenuto un contributo orario compreso tra 4 e 5 euro (251 famiglie, pari al 44,9%), mentre oltre una su quattro ha percepito un'integrazione tra 5 e 6 euro (161 famiglie, pari al 28,8%) (Tav. 23).

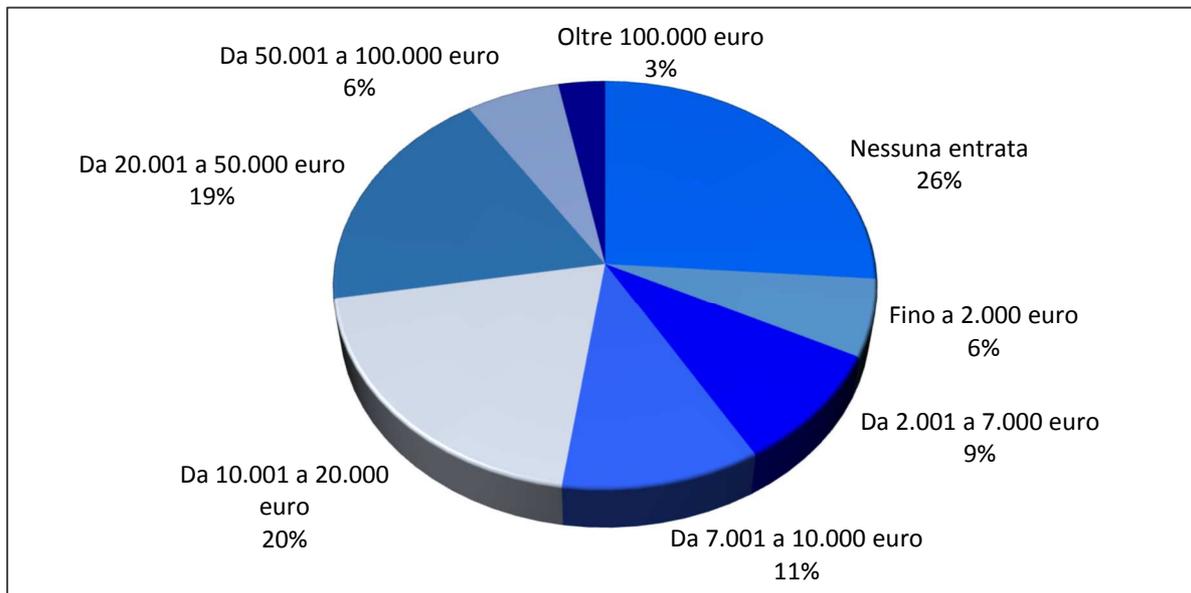
Nel bilancio consuntivo degli enti per l'anno 2015, l'importo accertato per il contributo provinciale risulta per lo più ricadere nell'intervallo 10-20mila (13 enti pari al 20%) e 20-50mila euro (12 enti, 18,5%), con il valore mediano di 17.300 euro. L'impegno di spesa, al lordo del contributo provinciale, è in misura maggiore fino a 4mila euro (11 casi, per il 16,9%) e tra 20 e 30mila euro (10

<sup>11</sup> Per l'a.e. 2015/2016 il contributo provinciale è rimasto di 4,466 euro per ora frequentata (cfr. deliberazioni della Giunta provinciale, n. 925, 1 giugno 2015 e n. 1082, 24 giugno 2016).

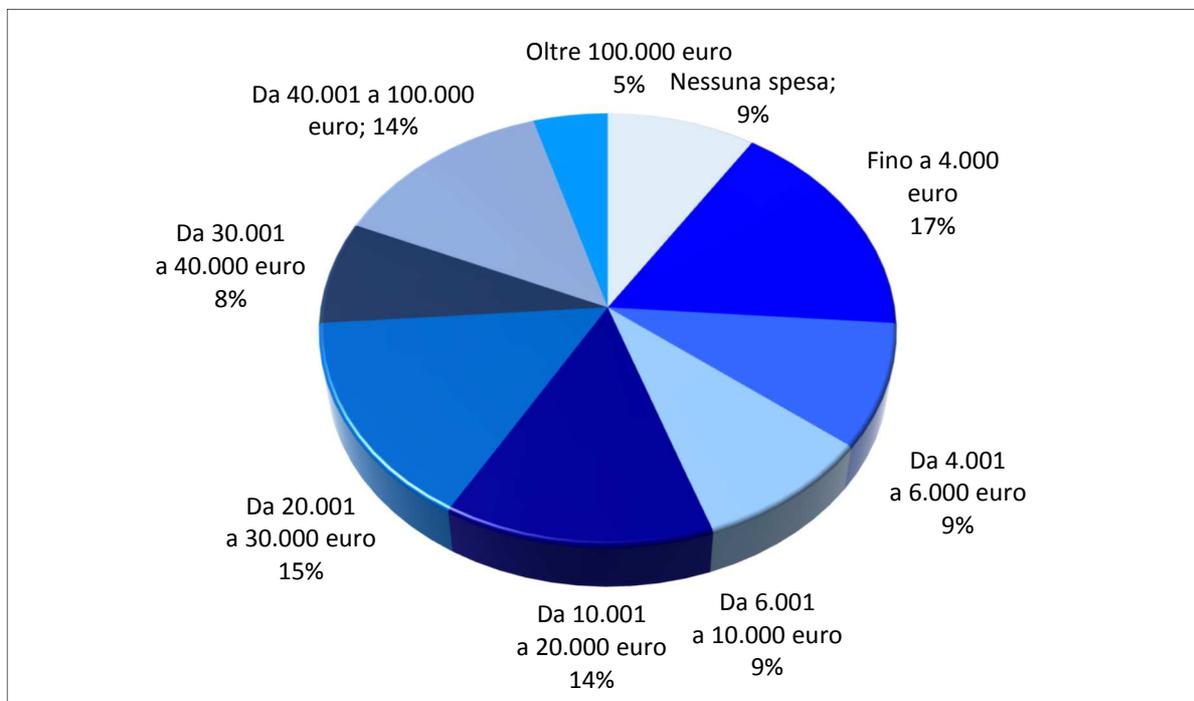
<sup>12</sup> Oltre ai singoli Comuni, sono stati interessati l'Unione Comuni Alta Anaunia (che riunisce i Comuni di Cavareno, Malosco, Romeno, Ronzone, Sarnonico) e la Comunità territoriale della Valle di Fiemme. In riferimento ai nuovi Comuni, si segnala che per l'Altopiano della Vigolana, entrambi gli originari Comuni di Vattaro e Vigolo Vattaro hanno continuato a seguire il servizio per l'intero a.e., così come i Comuni di Calavino e Lasino (che comunque non l'ha erogato nel periodo rilevato) appartenenti al Comune di Madruzzo. Invece, per Primiero San Martino di Castrozza il precedente Comune di Transacqua ha seguito il servizio fino a dicembre 2015, e allo stesso modo ha fatto l'Unione dell'Alto Primiero (formata dai Comuni di Sagron Mis, Siror e Tonadico), per poi lasciare al nuovo Comune da gennaio 2016. Fiera di Primiero, anch'esso confluito nel nuovo Comune, pur prevedendo il sostegno finanziario al servizio di *Tagesmutter* nel periodo settembre-dicembre 2015 non ha avuto richieste. Nel 2016, dopo le fusioni, i Comuni trentini sono 177.

casi, per il 15,4%), con la mediana a poco più di 15.700 euro (Fig. 3 e 4)<sup>13</sup>.

**Fig. 3 - Sostegno finanziario al servizio Tagesmutter: importo accertato del contributo PAT, bilancio consuntivo 2015**



**Fig. 4 - Sostegno finanziario al servizio Tagesmutter: importo impegnato a favore delle famiglie o dell'Ente gestore (al lordo del contributo PAT), bilancio consuntivo 2015**



<sup>13</sup> Va considerato che l'importo dell'entrata accertata nel bilancio, stabilita in base a una situazione prevista, può variare a chiusura dell'anno e riflettersi sul conguaglio fatto nell'anno successivo dalla Provincia autonoma di Trento.

---

#### 4. Il servizio offerto dai privati

Per quanto riguarda l'iniziativa privata del servizio di nido, l'individuazione delle unità di offerta è stata condotta aggiornando un elenco derivato da più fonti non istituzionali, in attesa della costituzione dell'albo provinciale dell'offerta privata di nidi con la qualifica di servizio socio-educativo<sup>14</sup>. Delle 47 unità individuate per la rilevazione dell'a.e. 2015/2016, 39 hanno risposto al questionario<sup>15</sup>. L'analisi proposta fa riferimento alla situazione evidenziata dai rispondenti. Essi hanno indicato una capienza complessiva delle strutture di 750 posti, in particolare concentrati nella piana Rotaliana (7 nidi per 154 posti, pari al 20,5% dei posti segnalati), in Alta Valsugana e nell'Alto Garda e Ledro (entrambe con 114 posti pari al 15,2%) e nella Vallagarina (106 posti pari al 14,1%), mentre non sono state individuate strutture private nelle Valli di Fiemme e di Fassa, nel Primiero, nelle Valli di Cembra e di Sole, nel territorio cimbro e, quella presente nell'area della Paganella, non ha risposto alla rilevazione (Tav. 24).

Come prevedibile, essendo un valore aggiunto per le famiglie rispetto all'offerta pubblica, l'orario di apertura è più flessibile e prolungato rispetto a quello adottato nei nidi d'infanzia, arrivando a coprire anche oltre 12 ore giornaliere durante la settimana lavorativa (11 casi da 8 a 9 ore e mezza, 17 casi da 10 a 11 ore e mezza e 9 casi di 12 o 12 ore e mezza). In un contesto in cui già il normale orario di apertura risulta prolungato nell'arco della giornata, le opzioni dell'anticipo e del posticipo risultano contenute (6 casi per il primo e 13 nel secondo), così come la possibilità di utilizzare il servizio anche di sabato (possibilità prevista in 9 nidi, di cui 5 solo per la mattina). Invece, a eccezione di un caso, tutti utilizzano una qualche forma di part-time, con un orario codificato (5 casi) oppure proprio per massimizzare le esigenze dell'utenza, con un orario modulato sui bisogni riscontrati (33 casi).

Non tutti i nidi rilevati sono stati in grado di fornire l'informazione puntuale degli iscritti mensili distinti per genere. Considerando i dati raccolti, i mesi con le più alte adesioni (oltre 600 iscritti) sono stati quelli primaverili e di inizio estate, con una media mensile, escludendo il mese di agosto, di 599 bambini iscritti (Tav. 25). Sono stati ospitati 9 bambini con cittadinanza straniera, quasi tutti nati in Italia (Tav. 26).

I bambini che hanno utilizzato le strutture private sono stati seguiti complessivamente da 149 operatori, suddivisi tra titolari (38 persone), educatori (83 persone) e personale addetto ai servizi generali (28 persone). Tra i titolari (Tav. 27), il 44,7% svolge in modo esclusivo la funzione di educatore, mentre i restanti affiancano a tale attività principale quella di addetto ai servizi generali. Tra i dipendenti (Tav. 28), complessivamente 111 persone, la maggior parte è a tempo indeterminato (63,1%) e tre operatori su quattro è impegnata a tempo parziale (74,8%). Viceversa, la totalità dei

---

<sup>14</sup> La legge provinciale 19 ottobre 2007, n. 17 fa riferimento all'autorizzazione, le cui disposizioni sono demandate a un apposito regolamento, da rilasciare ai privati che effettuano un servizio per i bambini fino a tre anni d'età per più di quattro ore giornaliere continuative (art. 11 bis). Attualmente, i titolari del servizio di nido privato non usufruiscono di specifici contributi pubblici (salvo qualche sporadico caso) e il relativo costo è a carico delle famiglie, le quali, in diversi casi, utilizzano i buoni di servizio.

<sup>15</sup> A seguito del primo contatto che ha interessato 47 unità, si è saputo che una aveva interrotto l'attività con dicembre 2016 e non era raggiungibile per la compilazione del questionario. Delle restanti 46, una ha sospeso l'attività, tre hanno espresso un esplicito rifiuto e altre tre non hanno risposto alla rilevazione. Tra le rispondenti, ci sono il nido Scarabocchio, della cooperativa sociale "Città futura", e il nido Minidò, della cooperativa sociale "La Coccinella", entrambi presenti anche nella parte del servizio pubblico, in quanto nei nidi parte dei posti sono riservati a due Comuni con i quali è stata stipulata una specifica convenzione (si veda la precedente nota 4). In questa sezione, i nidi sono considerati nella sola parte di servizio privato.

---

titolari sono occupati a tempo pieno nell'attività intrapresa. Tra coloro che svolgono la funzione di educatore, la maggioranza relativa è costituita da persone con il diploma in ambito socio-educativo-assistenziale e attestato di qualifica di educatore (28,1%), mentre una quota di poco inferiore (23,7%) risulta diplomata senza l'integrazione della qualifica (Tav. 29). Per quanto riguarda l'età del personale, più della metà degli educatori impegnati nei nidi privati (56,1%), indipendentemente dal profilo di titolare o con contratto di lavoro, ha un'età inferiore ai 35 anni (Tav. 30).

I costi del servizio sono coperti dalle famiglie attraverso modalità differenziate tra le diverse strutture. In alcuni casi è previsto il versamento di una retta mensile (8 nidi), differenziandola in base all'utilizzo del servizio (tempo pieno, tempo parziale), in altri, la modulazione avviene sul costo orario, differenziato in base all'utilizzo o meno dei buoni di servizio (6 casi) o alla fascia oraria giornaliera (19 casi), oppure, al contrario, non è prevista alcuna differenziazione oraria (10 casi). Altra modalità è l'offerta di pacchetti orari, con l'acquisto di un monte ore mensile (13 casi), settimanale (5 casi) o giornaliero (3 casi). Infine, in diversi contesti (25 casi) è possibile avere altre modalità di pagamento: da rette mensili differenziate a seconda dell'orario giornaliero scelto, a un costo orario mensile che varia in base al monte ore richiesto (all'aumentare del monte ore il costo decresce), a una diminuzione della retta mensile in presenza di un periodo di assenza comunicato per tempo, a tariffe agevolate per i residenti nei comuni con i quali sussiste una convenzione per abbattere parzialmente la retta a carico delle famiglie.

Tra i rispondenti, in 14 nidi si è effettuata la registrazione dei bambini per i quali le famiglie hanno richiesto il servizio di nido e in sei di essi, nell'a.e. considerato, 25 bambini non l'hanno ottenuto. Di solito, non vi sono tempi di attesa, eccetto che in sei nidi, dove l'attesa per lo più non si protrae oltre quindici giorni (in due casi la media indicata è stata di quattro mesi).

---

## 5. Nidi aziendali

Per completare il quadro dell'offerta dei servizi alla prima infanzia, si fa un breve cenno ai tre nidi aziendali attivi nel periodo analizzato. L'apertura del servizio per tutti i nidi copre la settimana lavorativa nella fascia mattutina e pomeridiana - in un caso con un orario che si prolunga alla tarda sera e comprende anche l'intera giornata del sabato -, con un arco orario giornaliero che va dalle 9 ore e mezza alle 15. Complessivamente i posti messi a disposizione sono 88, il periodo col maggior numero di iscritti è da febbraio a giugno, la media mensile degli iscritti, escluso agosto, è di 86,4 e la frequenza maggiore dei bambini è in settembre, ottobre e tra febbraio e maggio (Tav. 31). Il personale impiegato è formato da 22 educatori (dei quali 20 a tempo indeterminato) e 11 addetti ai servizi generali (di cui 9 a tempo indeterminato). Tutte le educatrici hanno conseguito la qualifica di educatore nei nidi d'infanzia (18 diplomate e 4 laureate) e hanno meno di 35 anni (di cui 19 tra 25 e 34 anni).

La copertura dei costi del servizio da parte delle famiglie avviene, a seconda dei casi, attraverso il versamento di una retta mensile – se previsto, differenziata tra tempo pieno e parziale con l'eventuale riduzione in base al coefficiente Icef – oppure tramite una tariffa calcolata in base all'orario settimanale o mensile richiesto.

---

## Il Trentino nel contesto nazionale

In chiusura, si considera come il Trentino si colloca nel contesto nazionale, prendendo a riferimento gli ultimi dati disponibili (anno 2014) sugli asili nido pubblici e gli altri servizi socio-educativi per la prima infanzia finanziati con fondi pubblici, raccolti all'interno della più ampia rilevazione annuale dell'Istat denominata "Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli o associati", alla cui realizzazione l'Ispat collabora<sup>16</sup>. La rilevazione nazionale rimarca le differenze territoriali tra le varie aree del Paese, sia per quanto riguarda l'offerta, colta attraverso la percentuale dei Comuni coperti dai servizi (Nord-est 85,6%, Nord-ovest 59,9%, Centro 54,3%, Sud 37,1% e Isole 31,6%, con la media nazionale del 55,7%), sia rispetto all'utenza seguita, considerata rapportando gli utenti dei servizi ai bambini tra 0 e 2 anni (Centro 18,3%, Nord-est 18%, Nord-ovest 14,6%, Isole 5,9% e Sud 4,1%, con la media nazionale del 12,6%).

All'interno del variegato quadro nazionale, il Trentino rientra nel ristretto gruppo di aree territoriali che soddisfano il parametro di 33 posti per 100 bambini di età inferiore a tre anni fissato dall'Unione europea come obiettivo strategico al fine di un riequilibrio tra tempo di lavoro e tempo dedicato alla cura familiare da parte delle donne (Fig. 5).

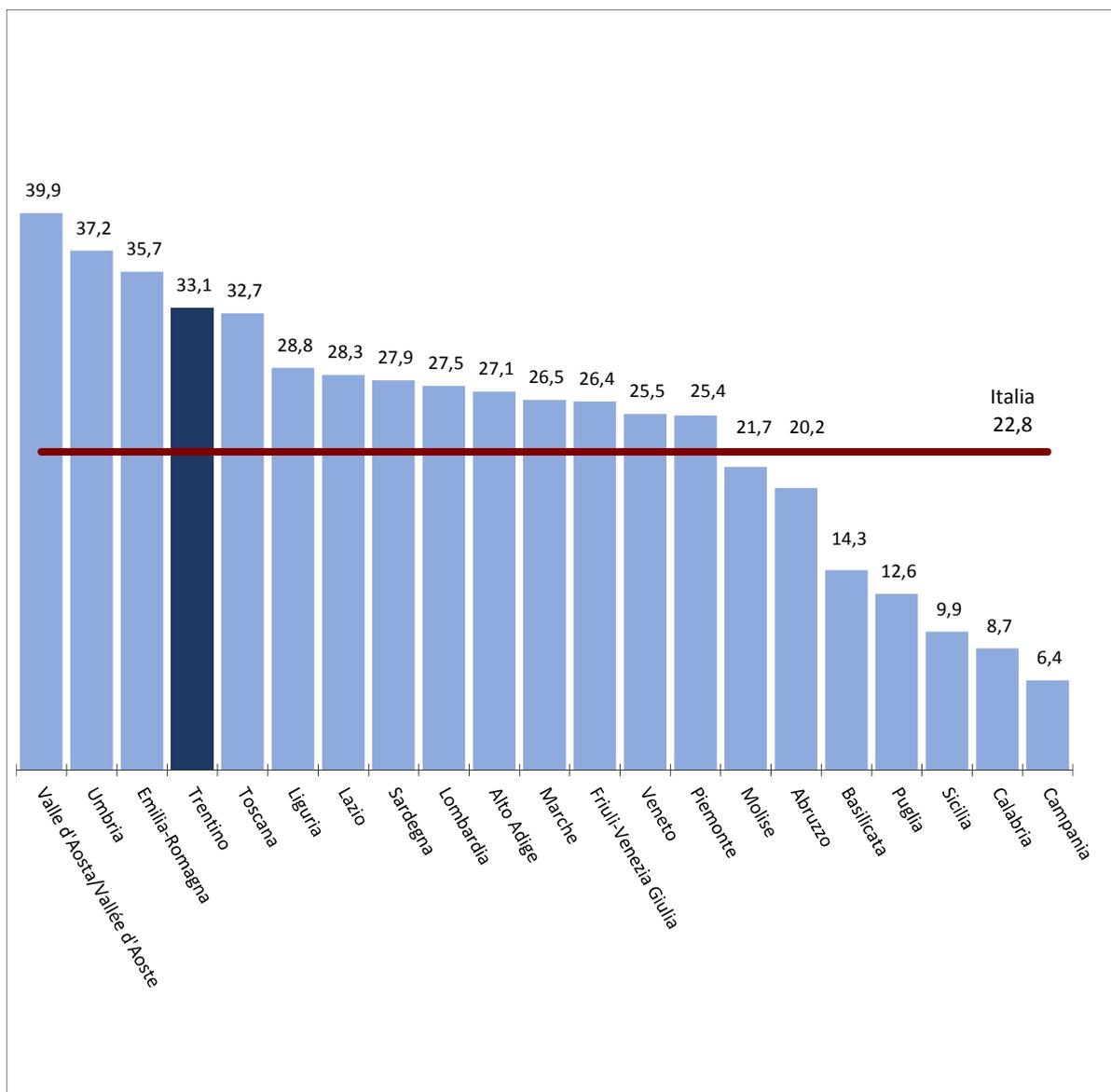
In riferimento allo specifico servizio di nido d'infanzia pubblico, se si considera la percentuale dei posti offerti al 31 dicembre 2014 rispetto ai bambini fino a due anni, con il 23,1% il Trentino conferma la seconda posizione dopo l'Emilia-Romagna con il 23,4% (il Nord-est ha il 15,4% e la media italiana è del 10%). Una situazione analoga si presenta anche se si guarda all'indicatore di presa in carico degli utenti dei nidi pubblici e degli utenti di servizi privati per i quali l'ente pubblico ha pagato retta (sempre per cento residenti fino a due anni): 23,7% per l'Emilia-Romagna e 21,6% per il Trentino (assieme alla Valle d'Aosta), con il Centro che copre il 17,5%, l'area del Nord-est il 16,4%, il Nord-ovest il 13%, le Isole il 5,7% e il Sud il 3,7% (la media nazionale è l'11,6%)<sup>17</sup>.

---

<sup>16</sup> Il questionario per rilevare l'offerta rivolta alla prima infanzia, prende in considerazione i servizi finanziati dai Comuni e dalle loro associazioni: i nidi a titolarità pubblica (solitamente comunale), i nidi a titolarità privata con convenzioni con i Comuni e i servizi integrativi (spazio gioco, centro bambini genitori, nido famiglia), gestiti direttamente, affidati a terzi o sovvenzionati dal settore pubblico (anche considerando i casi di nido aziendale e della sezione primavera, che è una sezione presente nella scuola dell'infanzia riservata ai bambini da 24 a 36 mesi). Per tali servizi, viene richiesto il numero di utenti, sia al 31 dicembre che nell'a.e., la forma di gestione del servizio erogato (diretta e indiretta), la spesa impegnata e la compartecipazione degli utenti. Nell'ambito del Trentino ciò si traduce nel servizio di nido d'infanzia pubblico presente sul territorio provinciale, anche nella forma della convenzione intercomunale, nei servizi integrativi al nido presenti nel Comune di Trento e nel sostegno pubblico al servizio *Tagesmutter* (resta escluso dalla rilevazione il servizio dei privati non convenzionati con l'ente pubblico). Cfr. Istat, Anno educativo 2014/2015, Asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia, in <http://www.istat.it/>.

<sup>17</sup> Cfr. Ibidem, Tavole 1.7 e 1.1.

**Fig. 5 - Posti pubblici e privati nei servizi socio-educativi per la prima infanzia per 100 bambini di 0-2 anni, per regione. Anno educativo 2014/2015**



Fonte: Istat, Anno educativo 2014/2015, Asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia.

---

## Glossario (dalla legge provinciale 12 marzo 2002, n. 4 e successive modifiche)

**Nido d'infanzia pubblico:** è un servizio educativo e sociale che concorre con le famiglie alla crescita e alla formazione delle bambine e dei bambini, nel rispetto dell'identità individuale, culturale e religiosa.

**Servizi integrativi al nido d'infanzia pubblico:** sono servizi volti ad ampliare l'offerta socio-educativa per la prima infanzia e si articolano in "Centri per bambini e genitori" e in "Spazi gioco e accoglienza". I Centri accolgono i bambini insieme ai propri genitori o ad adulti accompagnatori e forniscono occasioni di gioco, di incontro e di socializzazione, oltre a costituire occasioni di incontro e di scambio per gli adulti secondo modalità organizzative che garantiscano la corresponsabilità tra adulti, genitori e personale educativo. Negli Spazi gioco opera personale qualificato al quale sono affidati i bambini d'età compresa tra 18 e 36 mesi, per un tempo massimo di tre ore giornaliere e con frequenza anche diversificata.

**Servizio di nido familiare – Tagesmutter:** le famiglie affidano in modo stabile e continuativo i propri figli a personale educativo (*Tagesmutter*) appositamente formato che professionalmente, in collegamento con organismi della cooperazione sociale o di utilità sociale non lucrativi, fornisce educazione e cura a uno o più bambini di altri presso il proprio domicilio o altro ambiente adeguato ad offrire cure familiari.

---

© Provincia autonoma di Trento ISPAT

Coordinamento e redazione:	Giovanna Fambri Vincenzo Bertozzi
Testi ed elaborazione dati:	Ermanno Ferrari
<i>Layout</i> grafica e pubblicazione <i>on-line</i> :	Paola Corrà

Supplemento al Foglio Comunicazioni - Direttore responsabile: Giampaolo Pedrotti  
Aut. Trib. di Trento n. 403 del 02/04/1983